

ANGELO CHEMIN

ECCLESIA E DOMUS EZZELINIANE DI SANTO SPIRITO DI OLIERO



ANGELO CHEMIN

ECCLESIA E DOMUS EZZELINIANE DI SANTO SPIRITO DI OLIERO

La chiesa, fondata intorno al 1221 da Ezzelino II il Monaco, fu ricostruita nelle forme attuali alla fine del sec. XVIII e presenta una delle architetture più interessanti del Canale di Brenta. Della chiesa antica resta un tabernacolo a muro (sec. XIII?). All'interno si trovano pregevoli pale d'altare della scuola dei Dal Ponte.

All'esterno sulla lunetta sopra la porta Sud si trova un affresco di ottima mano rappresentante il Cristo morto sorretto da due angeli con sopra lo Spirito Santo in forma di colomba (sec. XVI, Francesco dal Ponte il Vecchio?). Sopra questo affresco si conservava, fino all'alluvione del novembre 1966, un grande crocifisso ligneo. Sulla parete dell'abside prospiciente il fiume si trovano murate due lapidi che segnano i livelli raggiunti dalla Brenta nel 1748 e nel 1882.

La chiesa con una *domus* fu donata da Ezzelino II il Monaco al Monastero di Santa Croce di Campese il 22 novembre 1221. Nella *domus* dovevano risiedere almeno quattro monaci *litterati*. Il Monastero di Santa Croce di Campese si impegnò a dotare la chiesa di Santo Spirito di un piccolo territorio di sua pertinenza.

Questa cappella del Monastero ebbe aggregati, per la cura d'anime, anche Valstagna e Campolongo che poi divennero autonomi. La dipendenza formale dal Monastero durò fino al 1783.



* * *

La chiesa di Santo Spirito di Oliero con annessa una “casa” monastica fu fondata da Ezzelino II° che proprio per questo fu chiamato il Monaco, poco prima del 1221.

La fondazione ezzeliniana sorge sulle rive del fiume, poco più a valle della confluenza dell’Oliero con la Brenta, di fronte al guado presso le rocce dette del Merlo dove transita la strada per la Germania e l’acqua scorre rapida e abbondante dopo che il canalone che precipita dalla montagna (*Liro-Liero-Oliero*) e le sorgenti che sgorgano copiose alla sua base hanno versato tutte le loro acque nella Brenta.

Per attraversare il fiume, largo un tiro d’arco, ci vuole il traghetto: la “nave”. Intorno c’è una piccola piana delimitata dai due fiumi.

Il luogo si trova all’intersezione tra il guado, la strada rivierasca e il percorso che risalendo la Vallerana (*Val Lirana*) conduce ai pascoli e ai boschi della montagna.

Tutto intorno ci sono posti di avvistamento: Castelmavo, il Diron (monte Campolongo) e la Lora sulla sponda destra; il Castellaro di San Nazario e Praventore a sinistra.

Sulla piccola piana del guado viene edificata una chiesa e una domus rispettando l’antica geografia simbolica: la chiesa a Nord e la domus a Sud a ridosso dell’accesso al guado.

Il luogo è protetto dai fiumi, dai passi forti e dai luoghi di avvistamento e non abbisogna di fortificazioni: basta solo un recinto e il nome dei signori e patroni: i Da Romano e il Monastero di Santa Croce di Campese.

Il piccolo complesso è intitolato a Santo Spirito, come l’Ospedale di Solagna contiguo alla curia ecceliniana, ed è una domus monastica che dipende dal monastero di Santa Croce aggregato a Polirone ed è sotto la protezione di San Pietro¹: qualunque cosa accada Ezzelino ha un luogo dove vivere in sicurezza e condurre una sua propria vita.

La sua “corte” è composta da quattro *clerici litterati* di cui almeno due monaci e due sacerdoti.² Dei due monaci suoi compagni abbiamo i nomi: domnus Richardus monaco di San Benedetto e domnus Lingua di Angarano che rappresentano rispettivamente l’Abate di San Benedetto e il Priore di Santa Croce. Il Rettore della *domus* e dell’*ecclesia* è domnus Richardus; a Ezzelino spetta il diritto del *patronatus*. E’ una presenza culturale e amministrativa di tutto rispetto.

¹ **Verci, C.E.**” DOCUMENTO XCIV. 1221. Ex Odorici Rainaldi Annal. Ecclesiasticis ad annum 1221. *Honorii PP. Tertii* Epistola ad Ecelinum commendans eum quod religiosam vitam amplecti deliberaverat “Cum temporalis militia, & defideriis secularibus abnegatis in religiosa conversatione, ac habitu disposueris agere residuum vite tue, nos precibus tuis benignum impertientes assensum, personam tuam cum iis, que retinere pro tua sustentatione curasti, videlicet Guticum cum curia sua, Tresvillas cum Pudissolo, Villarazo, Lorlea, Ramone, Castilione, & cum iis, que habes in Angarano ejusque districtu sub B. Petri, & nostra protectione suscipimus.”

Ornat eo etiam privilegio, ut cum provincia sacris interdicta fuerit, secreta divinis misteriis intersit, quo pietati vacare, & celestibus rebus animum transfundere liberius possit. Sic Auctor Annal.”

² : “... et quod ipse domnus Izolinus, et illi qui cum eo sunt in societate in ipsa domo et ecclesia, scilicet domnus Richardus Monasterii S. Benedicti Monachus, et domnus Lingua de Angarano, sunt ibi pro ipso domno Abbate, et Priore de Camposyon. [...] profitendo correctionem omnium personarum ibidem existentium pertinere ad Abbatem, et Priorem [...] Et de hoc investiverunt domnum Ricardum recipientem vice et nomine dicte Ecclesie S. Spiritus [...] Ita dictus domnus Abbas et Prior promiserunt pro dictis Monasteriis dicto domno Izolino tenere in dicta Ecclesia et loco quatuor litteratos, scilicet duos Monachos ad minus, et duos alios litteratos, de quibus debeant esse duos Sacerdotes ad minus... » **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia 1778. *Codice diplomatico eceliniano*, documento CI, pp. 196-198.

Archivio Arcipretale di Campese, *Liber Instrumentorum EE*, carte di Oliero.

La nuova *auguratio* è in nome di Santo Spirito, non è un ospedale ma una domus abitata da Ezzelino e da monaci.

Saranno Ezzelino e il Priore di Santa Croce, come già sperimentato antecedentemente, gli arbitri *super partes* del territorio. Non si tratta tanto di *forza*, ma di *auctoritas*.

Il territorio di santa Croce è in mezzo tra quelli assegnati da Ezzelino il Monaco ai figli Ezzelino e Alberico ed è sulla sponda sinistra del Canale di Brenta prospiciente la strada per la Germania e sulla destra governa l'ospitale con il piccolo monastero di Cismon posto tra il ponte-guado del Pedancino e la rocchetta ecceliniana a guardia del Canale e dell'accesso al Grappa³. Altri possedimenti fondiari e territori sono sparsi tra Astico, Brenta e Piave.

Fondamentale il documento di fondazione-donazione: è una specie di piccola "regola" che stabilisce implicitamente la conduzione del luogo: quella amministrativa ad Ezzelino, quella ecclesiastica al Priore; la conduzione quotidiana è affidata ai monaci *litterati*, in particolare ai due sacerdoti che rappresentano l'abate e il priore. Se il piccolo priorato crescerà e durerà potrà conservare le sue prerogative

Sono interessanti i confini del territorio con la giurisdizione e i diritti. Quelli che sono esplicitamente regolati sono quelli sui boschi e sui pascoli. Ezzelino e il priore di Campese avevano esperienza della ricchezza dei monti e delle liti – vere proprie contese confinarie- tra Angarano e il nuovo territorio di Campese.

Le terre sono classificate in campi coltivati, boschi e prati (*arative, boschive, prative*).

I confini sono tra una valle denominata *letrum de Sivolono*, una sorgente chiamata *Nassa* e "dalla sommità dei monti fin dove la pietra corre in Brenta".

Sono nominate le località montane di Tornà, Postarnia, Col d'Astiago, Vallerana⁴. Sul Tornà e in Vallerana ricerche sistematiche hanno portato in evidenza pietre e segnali confinari riferibili a questa confinazione del territorio ezzeliniano di Santo Spirito.

³ Sulla riva opposta c'è lo "scoglio in Brenta" su cui poi sarà edificata la chiesetta e la corte di Collicello.

⁴ "dederunt, et concesserunt predictae Ecclesie S. Spiritus omne jus, et rationes, quod et quas habent in una petia terre, et montis, sive pluribus, partim arative, et partim buschive, et partim prative que jacet infra hos confines, videlicet ab una parte nassa, ab alia letrum de Sivolono, et sicut volvitur petra usque in Brentam, retinendo in se locum qui dicitur Tornatum cum suis pertinentiis, et postorniam cum suis pertinentiis, et summitatem montis Artini a cingulis superius; et retinendo in se quod in Vallethrana possit capulare, et buscare, ac uti, et guizare communiter cum illis S. Spiritus. Et retinendo in se jus capulandi, et buscandi, et utendi in se et suis hominibus; eo salvo quod debeant se custodire a dapnis fraudosis, et a guizatis locis per Rectorem S. Spiritus. Et de hoc investiverunt dopnum Ricardum recipientem vice et nomine dicte Ecclesie S. Spiritus. » **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia 1778. *Codice diplomatico ecceliniano*, documento CI, pp. 196-198.

Archivio Arcipretale di Campese, *Liber Instrumentorum EE*, carte di Oliero.

DOCUMENTO CI.

1221. 22. Novembre .

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti
de Mantua .

*Donatio facta per dñum Ecelinum de Romano Monasterio
S. Crucis de Camposyon de omnibus juribus & rationibus,
quas habebat in Ecclesia S. Spiritus de Oliero, reservando
sibi jus patronatus donec viveret .*

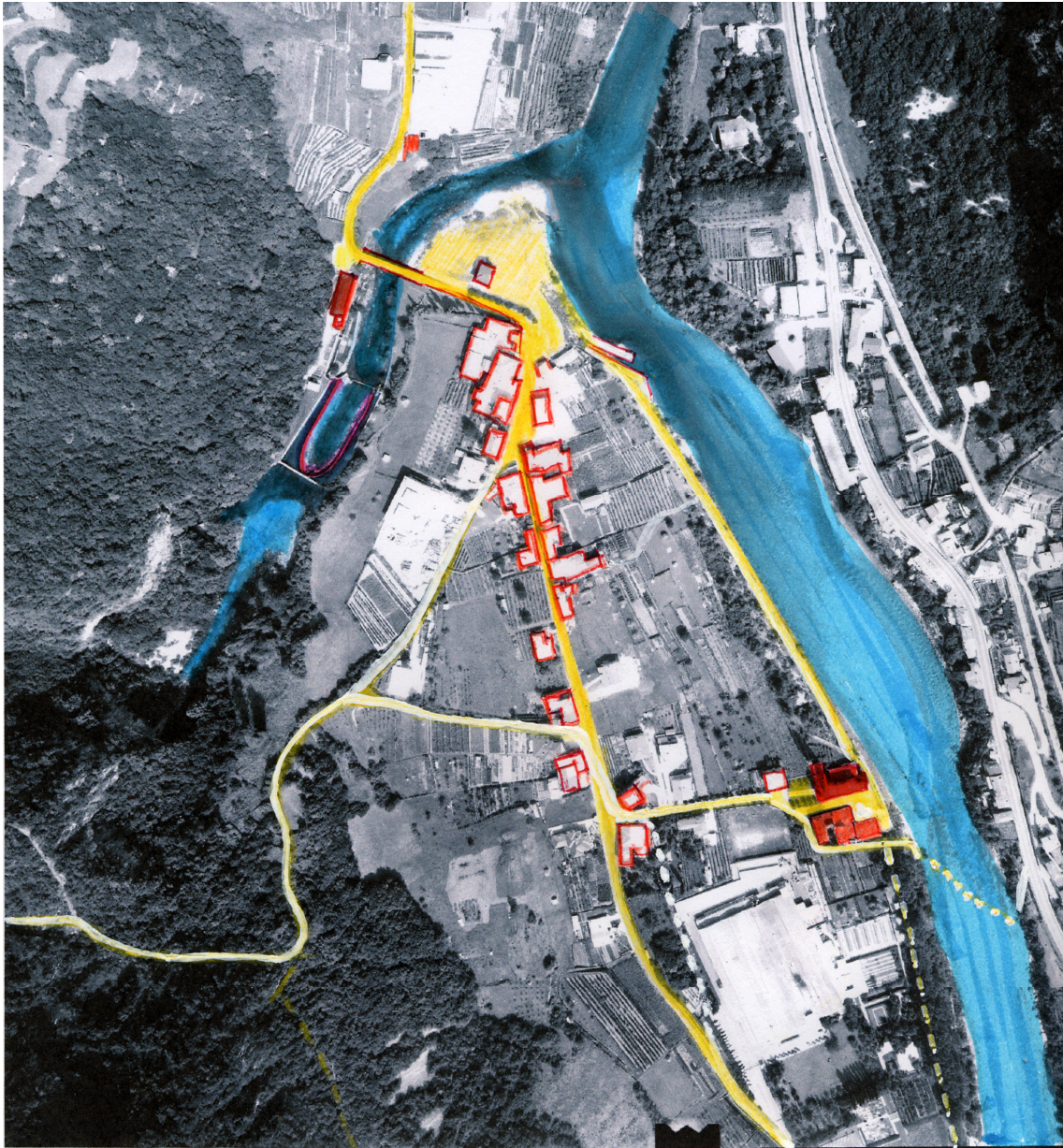
IN Christi nomine . Die martis VIII. exeunte Novem-
bri ad Monasterium de Camposyon . In Camara Prio-
ris, presentibus Tisio Negrelli Fabris de Padua, Viviano de Corva de Camposyon, Gabriele de Leonico, Giselbertho filio dñi Beloni de Guarstalla, Mattheo filio Ribaldi de Sancto Benedicto & aliis testibus . Ibidem dñus *Izolinus* de Romano coram dño Abbate Azzone Monasterii Sancti Benedicti de supra Pado, & dño Henrico Priore Monasterii S. Crucis de Camposyon, confessus fuit quod Ecclesia S. Spiritus & domus quam fundavit in loco qui dicitur Pratum lethri, est fundata super patrimonio, & allodio Monasterii de Camposyon, & Monasterii S. Benedicti de Padolarione : & quod ipse dñus *Izolinus*, & illi qui cum eo sunt in societate in ipsa domo & Ecclesia, scilicet dñus Richardus Monasterii S. Benedicti Monachus, & dñus Lingua de Angarano, sunt ibi pro ipso dño Abbate, & Priore de Camposyon . Pr

rea ipse dñus
Izo-

I LUOGHI DELLA CARTA DI DONAZIONE DEL 1221

Vallerana, Tornà, Astiago, Postarnia, la "Nassa" (sorgente),
la valle detta "letrum de Sivolono".
Sono segnati i cippi confinari riconosciuti.





A destra in basso è messa in rilievo l'area della domus ezzeliniana con il guado da dove partono i percorsi per la montagna e lungo il fiume

EZZELINO IL MONACO. CRONOLOGIA

- 1183 Muore Ezzelino il Balbo, gli succede Ezzelino II° il Monaco.
- 1187 Console del Comune di Treviso
- 1191 – 1192 Podestà di Treviso
- 1193 Lotta contro il vescovo di Belluno e la città di Padova.
- 1194 Cede Bassano ai padovani
- 1194 Bandito da Vicenza conquista Bassano. E' sostenuto dai padovani contro Vicenza.
- 1198 Dopo il 1198, si lega ai Vicentini, con l'appoggio dei veronesi.
Battaglia a Marostica, Bassano, Carmignano.
Il podestà di Verona, chiamato come arbitro, assegna Bassano con il territorio ad Ezzelino.
I Padovani, per ritorsione, distruggono il castello di Onara avuto in pegno.
La casata prende il nome di "Da Romano".
- 1202 Ezzelino vende al Priore di Santa Croce di Campese, Vitaclino, il territorio di Foza e alcuni beni in Angarano.
- 1204 Ezzelino ritorna a Bassano.
- 1205 Arbitro nella lite tra il Comune di Angarano e Campese.
Guerra con Vicenza, Ezzelino conquista la città.
- 1206 Nel 1206 Azzo VI d'Este divenne podestà di Verona, dopo aver sconfitto una coalizione sostenuta dai da Romano e tenta di conquistare Vicenza roccaforte di Ezzelino.
- 1210-1211 Ezzelino tiene in pugno Vicenza, Salínguerra Ferrara, il marchese d'Este Verona e Mantova.
- 1212 Nel corso di un'aspra battaglia ingaggiata a Ponte Alto, alle porte di Vicenza Ezzelino è vincitore. Azzo VI d'Este, poco dopo la sconfitta, muore di malattia.
Ezzelino II, già dominatore in Treviso e in Vicenza, si insediò anche in Verona.
- 1213 Innocenzo III scomunica Ezzelino insieme con tutti i suoi seguaci.
Ezzelino abbandona Vicenza e si ritira nel castello di Romano
- 1218 E' costretto a cedere ai Vicentini il castello e i beni di Marostica.
Le milizie del Piedemonte, al comando del figlio Ezzelino III°, sconfiggono i Vicentini a Bressanvido, e poi riconquistano Vicenza.
Arbitrato di fra Giovanni Forzatè
- 1221 In una lettera del 1221 il papa si felicita con lui perché aveva rinnegato la «milizia» e i «desideri» del mondo e si era ritirato a vita religiosa vestendo l'abito del monaco.
Ritiro ad Oliero
- 1223 Il 5 luglio, con atto rogato in Angarano, presso la chiesa di San Donato, Ezzelino II° consegna ai figli Alberico ed Ezzelino l'intero patrimonio della famiglia.

- Muore tra il 1233 e il 1235.

L'AREA EZZELINIANA

Il perimetro dell'area della Chiesa e della Domus è riconoscibile, con buona approssimazione nell'attuale recinto.

La via d'accesso al guado-traghetto è ancora percorribile ed è caratterizzata da una pavimentazione con ciottoli di fiume.

Inglobati nelle attuali ricostruzioni si riconoscono gli antichi edifici.

La chiesa antica era più piccola dell'attuale, il suo perimetro è stato in parte riconosciuto durante gli ultimi lavori di restauro.

La Domus era collocata a Sud della Chiesa ed è riconoscibile negli attuali edifici, ad esclusione, almeno in parte, di quello collocato sul fiume.

L'opera di difesa idraulica lungo il fiume è stata ripristinata dopo la disastrosa alluvione del 1966 e risale, nella sua sistemazione attuale, al momento di un ampliamento della chiesa risalente agli anni attorno al 1684.

Anche questa piccola Domus monastica ha le caratteristiche di altre fondazioni simili situate lungo il fiume all'intersezione con i guadi, in particolare ha molte somiglianze nella struttura organizzativa con San Marco del Cismon dove si trova un Ospizio e un piccolo monastero retto dai monaci di Santa Croce di Campese. Le altre fondazioni, nella valle, sono l'ospedale di Santo Spirito di Solagna, la chiesa con cella monastica di San Bartolomeo di Pove, di San Donato di Angarano (Bassano), di San Pancrazio del Margnan (Bassano).

Con la morte di Ezzelino il Monaco la domus monastica non ebbe continuità ma la chiesa di Santo Spirito divenne il centro religioso di Oliero, Valstagna e Campolongo e dipese dal Monastero di Santa Croce di Campese fino al 1783.

Subì varie trasformazioni e rifacimenti arricchendosi di opere d'arte, in particolare di dipinti della bottega dei Dal Ponte. Notevole la pala dell'altare maggiore dipinta da Francesco Dal Ponte il vecchio, padre di Jacopo e la lunetta a fresco della porta Sud raffigurante il Cristo morto sorretto da due angeli (sec.XVI).

Tra le opere di scultura sono notevoli il tabernacolo a muro (sec.XIII-XIV ?) e un crocifisso ligneo del sec. XV.

L'aspetto attuale risale alla ricostruzione del 1786.

Il campanile, distrutto nella guerra del 1915-18, è stato ricostruito nel 1921 in luogo diverso da quello antico.



TABERNACOLO A MURO



La scultura è l'opera d'arte più antica e suggestiva che sia giunta dell'antica chiesa.

Il tabernacolo si trova, attualmente, murato nel riquadro di una falsa porta vicina all'angolo di Sud-Est.

È scolpito in un blocco di calcite-alabastro a grana fine di colore tra il giallo e il marrone, proveniente, presumibilmente, dalla cava, ora non più attiva, della Valle dello Spino che confluisce in quella dell'Oliero. Le dimensioni del blocco sono cm. 63 circa alla base e 79 circa in altezza all'apice dell'arco acuto.

Sopra la nicchia del "tabernacolo", a forma di abside semicircolare, è scolpito il Cristo che emerge dal Sepolcro con le mani incrociate che portano il segno dei chiodi; il capo è leggermente reclinato sulla spalla destra e circondato da un'aureola da cui emergono tre

raggi a forma di croce greca; la ferita della lancia di Longino è aperta sul lato destro del costato.

Il sepolcro presenta una divisione in due riquadri rettangolari senza alcuna decorazione.

Ai lati della nicchia sono scolpite due figure con aureola e mani incrociate sul petto, senza segni identificativi particolari. Dovrebbe trattarsi della Madonna e di S.

Giovanni.

La cornice è tipicamente gotica con placche sporgenti su arco acuto trifido.

Lo stile è molto arcaico così da far pensare a figure romaniche.

Tuttavia il soggetto stesso e le forme rilevate che mettono in evidenza il tondo in modo da staccare le immagini portano a pensare ad una datazione non inferiore al 1300.

Però non si può escludere, appunto per i suoi caratteri arcaicizzanti, che si tratti di una scultura duecentesca coeva (1221 ca.) o di poco posteriore, alla fondazione della chiesa di Santo Spirito.



Crocifisso (sec. XV) e pala di Francesco Dal Ponte il vecchio.



Ricostruzione: prima dell'alluvione del 1966.



PORTA SUD.

La porta, come appare attualmente, risale ad una ristrutturazione della chiesa avvenuta, da quanto risulta da un'iscrizione, nel 1657. La lunetta sopra la porta contiene un pregevole dipinto a fresco rappresentante il Cristo morto sorretto da due angeli (sec. XVI). L'intradosso dell'arco è decorato con riquadri a rosette. Sulla chiave di volta è rappresentato lo Spirito Santo sotto forma di colomba. Sopra ancora è inserita una pigna in pietra che sorreggeva, fino alla brentana del 1966, un cristo ligneo (sec. XV).

LE BRENTANE



Sul muro esterno dell'abside di Santo Spirito di Oliero sono apposte due lapidi che segnano il livello di due brentane particolarmente disastrose per il Canale di Brenta.

La prima è del 19 agosto 1748 in cui si ebbe la caduta dei ponti di Valstagna e Bassano e la distruzione degli opifici e delle opere idrauliche e delle strade lungo la Brenta.

La seconda è del 16 – 17 settembre 1882 che danneggiò seriamente i ponti di Valstagna e di Bassano.

Trascrizione e traduzione delle due lapidi.

1)

ANNO DNI MDCCXLVIII
ALBICANTE DIE XIX AVG.
FLVMEN HVCVSQ: CREVIT

Nell'anno del Signore 1748 / all'alba del 19 agosto/ il fiume crebbe fino a questa altezza.

2)

A fianco è apposta l'altra:

ANNO DNI MDCCCLXXXI* HORA VI
MATUTINA DIAEI XVI SEPTEMBRIS



AD HOC SIGNUM
FLVMEN ITERUM
PERVENIT
POST CENTUM
TRIGINTA SEPTIMIS
QUATTUOR
ANNORUM
CURRICULUM

Nell'anno del Signore 1882 all'ora sesta del mattino del giorno 17 settembre/ fino a questo segno il fiume nuovamente arrivò/ dopo lo scorrere di centotrentaquattro anni.

L'altra Brentana disastrosa fu quella del 4 novembre 1966 che asportò parte dell'abside della chiesa con notevole danno al patrimonio artistico e monumentale e ponendone in discussione la stessa ricostruzione.

Santo Spirito di Oliero e la Brenta: 1910.



“tomba dei Bora”

Si tratta di un piccolo rilievo tra l’esedra di inizio del viale della chiesa e la costa della montagna.

La leggenda narra che nel sottosuolo si trova una rete di gallerie e cunicoli collegati con la vicina casa padronale chiamata “casa di Ezzelino”. Dei saggi esplorativi hanno indicato la presenza di alcuni condotti sotterranei.

L’aspetto di grande tumulo allungato, in parte naturale e in parte adattato artificialmente e ora coltivato a prato, rende il luogo suggestivo ed evocativo di antiche presenze.



1900



2000



Accesso al guado verso la riva del Merlo